



BANCA VALDICHIANA
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO



Ricordo di
Monsignor Domenico Pipparelli
fondatore della
Cassa Rurale di Prestiti di Chiusi

BANCA VALDICHIANA

Enrico Barni

Ricordo di
Monsignor Domenico Pipparelli
fondatore della
Cassa Rurale di Prestiti
di Chiusi



BANCA VALDICHIANA
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO

Ringrazio Severino Mignoni, Renato Nenci
e gli amici ficullesi: Anna Maria Barbanera, Alceda Biggi,
Sandro Banella, Francesco Miscetti, Giorgio Mancini,
per la collaborazione nelle ricerche sulla figura di
Monsignor Pipparelli.

Edizioni Luì
Via Galileo Galilei, 38 – 53043 Chiusi (Siena)

Finito di stampare nel mese di maggio 2010

© 2010 Banca Valdichiana – Tutti i diritti riservati



Monsignor Domenico Pipparelli (Chiusi 1880 - Perugia 1944) fu un sacerdote estremamente moderno per l'epoca in cui visse: uomo capace di grandi visioni, infaticabile nello sfornare idee ed efficacissimo nel realizzarle. La sua figura caratterizzò la vita religiosa e sociale di una vasta zona al confine tra la Toscana e l'Umbria.

Nonostante egli provenisse da una famiglia modesta (nacque a Chiusi il 5 gennaio 1880 da Ireneo, un fabbro, e da Assunta Bianchi, una casalinga ed ebbe come secondo nome quello di Celso) si dedicò agli studi laureandosi in teologia e giovanissimo divenne sacerdote; fu valente predicatore e animò, con il suo attivismo inesauribile, la società chiusina nel primo decennio del Novecento proseguendo poi la sua attività a Ficulle per più di trenta anni. Alcune istituzioni da lui create (le Casse Rurali di Chiusi e di Ficulle, la Casa per anziani di Ficulle, sono tutt'ora operanti e, come nel caso della Cassa chiusina oggi Banca Valdichiana, hanno avuto un florido sviluppo).

I cattolici, a lungo assenti dalla vita politica della nazione dopo le vicende del 1870, iniziarono ad occuparsi delle questioni sociali dopo la pubblicazione, il 15 maggio 1891, dell'enciclica di Leone XIII sulla questione operaia (*Rerum Novarum*). La povertà e l'usura segnavano allora la vita dei contadini, degli operai, degli artigiani, che cercavano soluzione ai loro problemi mediante l'associazionismo operaio socialista. A Chiusi nel 1902 si svolsero pesanti scioperi proclamati dalle leghe socialiste e nel 1904 i socialisti conquistarono il potere.

Domenico Pipparelli, interprete chiaro ed esecutore infaticabile dei principi della dottrina sociale della chiesa, dette uno scossone all'ambiente locale intraprendendo tutta una serie di iniziative tese al miglioramento delle condizioni di operai e contadini ed entrando così in una "concorrenza" vivacissima con il mondo socialista: l'obiettivo del miglioramento delle condizioni del popolo era comune ai due movimenti, ma le strade per raggiungerlo erano estremamente diverse. Per i cattolici era fondamentale rispettare la proprietà privata ed elevare moralmente ed in senso religioso i contadini e gli operai, mentre la negazione della proprietà privata e della funzione religiosa caratterizzavano il movimento socialista.

Il sacerdote chiusino non perse tempo e nel 1907 fondò le scuole tecniche e le scuole elementari serali, oltre ad una biblioteca circolante. Ma erano le condizioni economiche della popolazione chiusina e la piaga dell'usura a rendere necessario un intervento deciso. In brevissimo tempo, tra la fine del 1907 e la primavera del 1908, il Pipparelli riuscì a fondare a tale scopo la Cassa Rurale di Prestiti di Chiusi, di cui fu presidente sino all'inizio del 1912. Per realizzarla, seguì lo schema già collaudato soprattutto nel Veneto da Luigi Cerutti e che portò in pochi anni alla creazione di migliaia di Casse Rurali in tutta l'Italia centro-settentrionale.

La capacità di convincere e coinvolgere le persone per raggiungere con tenacia un obiettivo fu una delle sue doti maggiori, unita ad una incrollabile fede. Riuscì così a superare ostacoli di ogni tipo. Quel «dottorello teologico», come lo chiamavano con scherno alcuni socialisti, era inarrestabile e velocissimo, tanto da costituire, tra il 1907 ed il 1909, vari circoli ed associazioni quali il "Circolo Giovanile San Francesco d'Assisi", la "Società Corale e Strumentale di Santa Cecilia", il "Segretariato del Popolo" (una specie di odierno patronato), il "Circolo Ricreativo e di Cultura", la "Società Cattolica di Mutuo Soccorso" e il "Monte Frumentario" (una sorta di "provvida" che forniva generi alimentari a prezzo vantaggioso).

La filosofia del suo agire la esplicitò in un articolo apparso sul periodico *L'Araldo Poliziano* nell'agosto del 1908: «La Cassa Rurale non è fatta per i grandi negozianti: no, essi hanno le banche ordinarie ed i maggiori istituti di credito. La Cassa Rurale deve vivere a vantaggio soprattutto della classe dei lavoratori, deve venire in aiuto dei contadini, dei piccoli affittuari e possidenti, degli umili artisti, dei piccoli agricoltori; deve venire in aiuto, in una parola, alle piccole energie, che sono trascurate dal gran credito e sfruttate barbaramente da una schiavitù condannabile, l'usura, che sfugge troppo facilmente alla legge umana calpestando la divina.».

Domenico Pipparelli fece tutto questo non isolandosi in una dimensione eccessivamente locale ma partecipando attivamente al movimento cattolico nazionale che andava affacciandosi sulla scena politica italiana. Ebbe contatti frequentissimi con alcuni personaggi che sarebbero diventati i protagonisti del movimento cattolico sociale e dell'“Unione Popolare” che si sarebbe trasformata nel “Partito Popolare” e successivamente nella “Democrazia Cristiana”. Ebbe rapporti di amicizia e di collaborazione con Giuseppe Toniolo, con Paolo Pericoli e Mario Cingolani che vennero a Chiusi a supportare il suo operato. Egli stesso fu il delegato dell'“Unione Popolare” per la diocesi di Chiusi e Pienza. Dette inoltre un notevole contributo alla creazione delle Casse Rurali

di Cetona e Piancastagnaio, istituite nel 1909, e di una federazione interdiocesana delle Casse Rurali.

La Cassa Rurale di Prestiti di Chiusi fu la seconda ad essere fondata nella provincia di Siena e all'inizio ebbe solo 17 soci, ma le capacità straordinarie di Domenico Pipparelli la fecero presto divenire una realtà solida e fiorente tanto che, al termine della sua gestione, sul finire del 1911, i soci erano diventati 130 e il giro di affari era notevolmente aumentato. La conduzione del sacerdote chiusino ebbe anche un riconoscimento ufficiale quando, nel settembre del 1909, la Cassa venne premiata con il “Grand Prix” e la medaglia d'oro all'Esposizione Generale Nazionale di Livorno.

Nel 1911 uno dei suoi collaboratori più stretti, il più anziano sacerdote don Vittorio Leandri, divenne arciprete parroco della cattedrale di Chiusi e, all'inizio del 1912, l'arcipretura di Ficulle divenne vacante per la morte di don Posarelli. Furono le due circostanze che decisero del suo futuro. A Chiusi le tante iniziative che il giovane canonico aveva lanciato erano ormai ben avviate e don Pipparelli si sentiva maturo per assumere la responsabilità diretta di una parrocchia.

Ficulle era allora una cittadina vivace e in continuo sviluppo ed era inoltre una vicaria zonale che

aveva giurisdizione sulle parrocchie della Sala, di Bagni, di Cantone di Porrano, di Fratta Guida, di Montegabbione, di Carnaiola e di Fabro. Inoltre la sorella ed il fratello divennero maestri nelle scuole di Orvieto. Don Domenico vinse il concorso per l'arcipretura di Ficulle in diocesi di Orvieto e vi si trasferì nel corso del 1912 lasciando tutti gli incarichi che ricopriva a Chiusi e nella diocesi di Chiusi e Pienza. La sua terra di origine ebbe di lì a poco soffrire della mancanza della sua intelligenza e del suo attivismo, tanto che le istituzioni da lui create subirono un rallentamento delle proprie attività.

L'ingresso ufficiale del Pipparelli a Ficulle avvenne domenica 28 aprile 1912 e fu così ricordato da un giornale locale che tracciò un breve ma lusinghiero profilo del sacerdote:

«La presa di possesso del nuovo Arciprete. Il nuovo Arciprete nostro, domenica 28 aprile, ha preso possesso del suo ministero. Solenne riuscì la cerimonia d'uso alla quale assisteva moltissimo popolo del paese e della campagna. Egli venne presentato dal Can. prof. Palazzetti di Orvieto il quale con poche ma elevate parole presentò il novello Parroco, tessendo di lui le alte doti di mente e di cuore. Il dott. Domenico Pipparelli viene da Chiusi dove era canonico in quella collegiata e porta con sé un glorioso passato il che ci dà a sperare aver

con lui potuto riparare alla grande perdita dell'amato arciprete Posarelli. Figlio di semplici operai, d'ingegno acuto e di tenace volontà, superò i primi anni di studio accaparrandosi sempre l'unanime stima e rispetto dei compagni e dei superiori, dando così alla famiglia il più bel tributo di riconoscenza. Appassionato per la vita sacerdotale seguì poi gli studi superiori dai quali raggiunse la sua meta. Di facile e coordinata parola, dopo ordinato sacerdote, e dopo aver conseguito la laurea di dottore in Teologia si dette più volte alla predicazione, lasciando di sé caro ricordo nelle cattedrali di Forlì, di Sassari e in altre che non ricordiamo. Direttore della Cassa Rurale di Chiusi dette all'istituzione tutta quella buona volontà di fare, e quel retto ed ammirabile indirizzo tecnico amministrativo che procurò alla medesima la medaglia d'oro di primo grado all'Esposizione Nazionale di Livorno.».

A Ficulle Domenico Pipparelli animò vigorosamente l'ambiente locale, importandovi tutto il suo fervore e la sua intraprendenza. Nel 1916 fondò la locale Cassa Rurale e l'Asilo Infantile. Riuscì anche ad istituire la "San Vincenzo" (una specie di "Caritas" di allora) e, nel 1924, la "Casa della Divina Provvidenza" per anziani.

A queste iniziative egli aggiungeva sempre il suo fervore pastorale. Predicatore «colto e bravissimo», come

ebbe a definirlo il suo allievo don Sauro Carletti, spesso invitava a tenere conferenze a Ficulle importanti personaggi del cattolicesimo di allora e continuò a tenere stretti contatti con Paolo Pericoli e Mario Cingolani il quale nel 1919 fu vice-segretario di don Luigi Sturzo nel Partito Popolare e poi, all'inizio degli anni Venti, deputato al parlamento eletto nel collegio dell'Umbria.

Nel 1984, a quaranta anni dalla sua morte, i Ficullesi vollero ricordare il proprio amato pastore, di cui erano ancora proverbiali lo zelo e l'inventiva, la volontà di spendersi completamente per gli altri, il voler essere povero tra i poveri, la formidabile carica umana.

Un altro suo allievo, don Marzio Miscetti, ne ricordò la meravigliosa figura pastorale, ecclesiale e sociale, le doti di predicatore di vero grido, la sua figura giovane, snella, alta: «Vestito con abito talare, con mozzetta rossa sopra la cotta, con berretta e fiocco paonazzo, godeva di questi privilegi, usciva dalla sacrestia e con passo agile saliva le scalette che portavano sul pulpito... Un bel segno di croce con tutto il popolo e poi con un – dilettezzissimi – (quasi un grido) iniziava la predica... Era un pozzo di scienza e sapienza... Era pieno di vita e di entusiasmo... La sua mente sprigionava idee... Dopo la Cassa Rurale, ideò una cooperativa intitolata la – Divina Provvidenza –. Per oltre cinque anni le at-

tività intraprese dall'arciprete andarono a gonfie vele. Poi venne il fascismo.».

Alcuni documenti recentemente ritrovati a Ficulle, aggiungono ulteriori elementi per delineare la figura di Monsignor Domenico Pipparelli. La sua capacità organizzativa era incredibile ed egli non trascurava di utilizzare ai suoi scopi l'organo di informazione settimanale della parrocchia. Alcune copie del giornalino, che si riferiscono agli anni 1915-17, ci aiutano a capire il metodo intelligente e moderno utilizzato da don Pipparelli per educare e coinvolgere la popolazione della sua parrocchia. Vi troviamo di tutto: commenti religiosi, raccontini educativi, persino storie a fumetti e ricette di cucina. È bello immaginarlo alla sua scrivania intento a redigere gli articoli, a selezionare le notizie, sotto lo sguardo del famoso cardinale Pietro Maffi di Pisa che dalla sua foto gli esprime riconoscenza con un autografo del 23 dicembre 1916.

Col passare degli anni la popolazione ficullese si strinse sempre più attorno al suo amato pastore, tanto che ancora oggi ne è vivo il ricordo tra i più anziani.

La sua attività e la sua personalità, che spesso erano venute in contrasto con i socialisti, si scontrarono anche con i fascisti, e Monsignor Pipparelli dovette subi-

re le percosse e la purga con olio di ricino nella piazza del paese. Ma la sua fede e la sua forza erano incrollabili ed egli trovò ancora il modo di compiere un'azione meritoria procedendo nel 1938 ai restauri della collegiata di Ficulle.

Monsignor Domenico Pipparelli terminò la sua missione terrena il 15 febbraio 1944, nell'ospedale di Perugia, e la sua salma venne trasportata a Ficulle dove riposa nel locale cimitero.



Bibliografia

- E. BARNI, *Un secolo, una Banca. Da Cassa Rurale di Prestiti di Chiusi a Banca Valdichiana*, Chiusi, 2008.
- AA. VV., *A garbo che un m'aricordo! Ficulle si racconta: voci del '900*, Ficulle, 2006.
- G.B. e L. TOMASSINI, *Don Marzio Miscetti. Il prete padre*, Ficulle, 1997.



Foto con dedica del cardinale Pietro Maffi di Pisa.



Immagini d'epoca di Chiusi, a destra la prima pagina dell'Atto Costitutivo della Cassa Rurale di Prestiti di Chiusi del 5 gennaio 1908.

Deposito N.º 3152 -
Atto Costitutivo della Cassa
rurale di Prestiti in Oluspi
(Società cooperativa in forma collettiva)

Nequando Sua Maestà Vittorio
Emmanuele III per Voce di Dio e per volontà
della Maggiore Re d'Italia

L'anno millemilnovecento sette (1907)
e questo giorno cinque (5) del mese
di Luglio nel Comune di Oluspi nella
Cappella col Nome Consuale nome posto
in Oluspi nella Cappella di S. Pancrazio

Avanti di me Caporale del fu Donato
Sardi. Lu. Vitale 9.º residente nel Comune
di Oluspi ed in questo luogo il Collegio M.ª

Uli dei distretti comuni di Oluspi e Monte
pubblico ed in presenza dei signori
Liborio di Luigi negoziante nato a Manduria
di Murgelle, domiciliato in Oluspi, e Luigi di Corro
di Murgelle, giurista nato domiciliato in Oluspi, men-

te come testimoni Saverio e da me sottoscritti
sindaci proprii in presenza e presenza e cost.
tutti i Signori

1.º Nazario Pippi fu. Saverio falegname nato
domiciliato in Oluspi

Poppi
Pocchi
Pellai
ed altri



Riproduzioni di alcune pagine del giornalino parrocchiale che si riferiscono agli anni 1915-17. Ci aiutano a capire il metodo intelligente e moderno utilizzato da don Pipparelli per educare e coinvolgere la popolazione della sua parrocchia.





FICULLE.

UNA SORPRESA!

Due anni fa!

Insistentemente, però, per me una sorpresa sperta bellissima, che io ti mandai una sorpresa però grande per la tua anima buona, e soprattutto che non dimenticavo l'oblio scritto la stampa sulla lingua e sulla schiena dell'umanità. Mi è venuto una idea, la tua mi accetti già il biglietto con entusiasmo la Chiesa mi dice domenica e domenica. Fatti sapere, io da qui avanti voglio che la tua vita si riorganizzi tutti — anche quelli che non fanno tempo al meglio di questo ed eccitata la Chiesa — e ti riorganizzo da dentro in tutto, corpo, e spirito, e cuore, e ragione, in tutto. Spero, Ma è una cosa la vita — non soltanto — e soprattutto dentro, che cosa è noi, perché di noi è quel fatto bello... tanto bello... che disegna la nostra vita!

Il vostro Fratello,

DIRADI PARROCCHIALE del mese di Marzo

In Collegata. Tutti i mercoledì, non compresi le altre festività, funzione della Beata Maria Tutti i mercoledì, non compresi le altre festività, più servizio della Sacra Conferenza Tutti i mercoledì, non compresi le altre festività, nella città di S. Giacomo.

In S. Maria. Il lunedì del mese alle ore 8,12. Messa. Messa a beneficio per la Chiesa di San Purgatorio.

In S. Maria. Conferenza in S. Maria vicino la preparazione alla festa di S. Giuseppe.

In S. Maria. Venerdì - Festa di S. Giuseppe - Festa non più di presenza, ma di domenica, la Chiesa però, ricorda una sua patria della parrocchia, da da tempo, eccitata, come festeggiata con particolare solennità. Il Martedì, venerdì, alle ore 8. Messa Parrocchiale con Conferenza generale. Si può assistere al pranzo popolare — alle ore 11,15. Messa solenne. Sera, ore 19 (9 anni) Messa, Messa e Messa. Messa solenne, il giorno è solenne e di S. Maria.

In S. Maria. Domenica di Pasqua. Alle ore 8,12. Messa in S. Maria parrocchia, Profeta del Purgatorio della S. Maria Tutti i mercoledì.

In S. Maria. Venerdì - Annunciazione di Maria Vergine. Festa non più di presenza, ma di domenica, nella funzione di Messa. Festa solenne. In questa giorno, dopo le 8. Messa della Chiesa Parrocchiale e la 8. più solenne della Via Crucis nella Chiesa del Cappuccini.

In S. Maria. Domenica della Pasqua - Martedì, alle ore 8. Messa Conferenza alle ore 11. Benedizione della Pasqua e Messa Conferenza. Dalle ore 12. Festa domenica alle ore 19 del mercoledì, festa Episcopale del S. Sacramento in S. Maria di questo giorno festa di S. Maria solenne e benedizione della Chiesa di S. Maria, lunedì e martedì alle ore 17,15 (17 anni), lunedì e martedì alle ore 17,15 (17 anni).

Nella Chiesa di S. Vittoria. Tutti i venerdì, messa alle ore 7. Messa e Messa della S. Vergine. Solenne.

In S. Maria. Venerdì - Festa di S. Giuseppe - Conferenza della Chiesa di S. Vergine - Festa di S. Giuseppe. Il Martedì, ore 8,12. Messa solenne - Sera alle ore 19 (9 anni) Conferenza e Benedizione con la S. Vergine.

Nella Chiesa di S. Cristoforo. Tutti i venerdì, messa alle ore 7. Messa e Conferenza per i fratelli della Chiesa.

S. S. Dal lunedì dopo la festa domenica di questo mese (il martedì) il mese - sabato sera della domenica di Pasqua tutti i giorni festivi alle ore 7,12. Conferenza per fratelli da assistere alla Festa Conferenza.

Lunedì, martedì e mercoledì di Pasqua, presentandosi il tempo, si farà la benedizione delle case di campagna nel modo e con l'ordine delle degli altri anni.

PICCOLA CRONACA

Una Congregazione della Chiesa di S. Maria. Nella Chiesa di S. Vittoria, giovedì, 4 giorni, alle ore 7,12. Congregazione della Chiesa di S. Maria - S. Maria e S. Maria - parrocchia di S. Maria e Conferenza della Chiesa. Nella funzione Chiesa (11 anni) e Messa, giovedì - alle ore 7,12. Congregazione della Chiesa di S. Maria.

Lettera Circolare della Chiesa di S. Maria. Conferenza conferenziale.

Una rappresentazione a proposito dell'Annata Ecclesiale.

ATTI ORAZIONE - FRATELLI AMICI - OSSERVAZIONI.

❁ ❁ PER I NOSTRI BIMBI ❁ ❁

Toccatutto va in campagna a trovare lo zio Provinciali



Va Toccatutto col nonno in campagna,
ma non col nonno che possiede.



Ritorna a tavola profumata,
spuntato la faccia con un profumato.



Lo zio Provinciali non lo tiene,
almeno non lui che non tiene.



È così d'altezza il nonno,
Toccatutto l'altro nonno
e, provato il compagno
che non tiene a posto.



È la zia d'altezza,
e Toccatutto l'altro nonno
non intende l'altro
che non tiene Toccatutto.



È così l'impugnato,
facile conterrimento
di non tenere
a quello non profumato.



È così l'altro che guarda
la zia al profumato
che per non tenere
la zia al profumato.



Altra impugnazione
conterrimento l'altro
per non tenere
che non tenere.



È giusto allora profumato
della non tenere;
Toccatutto, lo zio
sempre, tutto lo profumato.



È così non tenere
col profumato zio
e d'altezza non tenere
non si fa impugnato.



È così, che si fa impugnato
il nonno, e il profumato
col zio, non tenere
e profumato all'impugnato.



È così non tenere
per profumato della zia;
non si fa impugnato
che non tenere profumato.

Economia Domestica

Il trifoglio come nuova produttore di case.

Scienze e esperienze hanno dimostrato che il fieno di trifoglio è un eccellente alimento per le nostre galline perché, come moltissimo la deposizione delle uova, avendo una composizione molto simile a questo.

Sperimentalmente il contenuto di calcio del trifoglio favorisce la formazione perfetta delle uova; infatti la 100 libbre di trifoglio vi è valore sufficiente per formare 300 uova, mentre in 1000 libbre di trifoglio si trova solo una libbra di calcio.

Inoltre il trifoglio è ricco di albuminoidi e delle altre sostanze dell'acero che risultano molto più economiche di quelle del grano.

Primo atto di questa interessante ricerca italiana vediamo come si prepara il pastone di trifoglio.

Da per il buon fieno si trincia, si cuola con l'acqua bollente e si mescola con covacci schiacciati.

Apprestate così alle galline, queste ne mangeranno la quantità sufficiente per fabbricare le loro uova e per formare carni.

Parrebbe che favorisca la digestione mentre si utilizza meglio anche i pochi principj nutritivi, ottenendosi una razione economicamente più economica.

Questa scoperta delle eccellenti proprietà alimentari del trifoglio per le galline, è senza dubbio destinata a favorire assai l'allevamento del pollame per il bassissimo prezzo dell'alimentazione.

Consigliamo a leggere l'esperienza.

Per i militari in convalsenza.

E' utile ricordare che i militari dimessi dagli ospedali militari con licenza di convalsenza, al loro domicilio, per infermità o ferite dipendenti da cause di servizio, hanno diritto, a norma della circolare 655 del «Giornale Militare» dell'8 Settembre 1915, all'assegno di convalsenza giornaliero: maresciallo maggiore L. 7,25; maresciallo capo L. 6,25; maresciallo ordinario L. 5,00; sergente maggiore L. 4,00; sergente maggiore L. 2,85; caporale L. 2,10.

Gli ospedali anticipano all'ascoltato l'imposta dei primi quindici giorni di convalsenza mentre il deposito del suo reggimento deve effettuare il pagamento dei rimanenti giorni.

Durante la degenza negli ospedali i militari percepiscono il sopraccello di guerra per tutta la durata se feriti, e per i primi quindici giorni di degenza se ammalati.

Aumento delle tasse dei pacchi postali.

Art. Dal 1 luglio 1916 la tassa di spedizione dei pacchi postali per l'intero del Regno, per le Colonie e per gli uffici nazionali all'estero, è aumentata come segue:

Per i pacchi fino al peso di 1 chilogrammo, da cent. 50 a 30 cent.

Per i pacchi da oltre 1 fino a 5 kg. da L. 1 a L. 1,20.

Per i pacchi da oltre 5 fino a 10 chilogrammi, da L. 1,40 a L. 1,60.

Le tasse anzidette sono aumentate del compenso dovuto alle Società di navigazione per pacchi a destinazione delle Colonie e degli Uffici nazionali all'estero, spediti a mezzo di piroscafi.

Art. 2. — E' mantenuta la tassa speciale di cent. 20 per i pacchi diretti a militari in zona di guerra, stabilita col Decreto Luogotenenziale del 15 luglio 1915 N. 1109 e quella di cent. 40 per i pacchi spediti dai militari chiamati alle armi, stabilita dall'art. 1 della legge 2 marzo 1904, N. 80.

Art. 3. — Il diritto di assicurazione per i pacchi di valore dichiarato, di cui nell'art. 35 della legge postale (teste unico) è elevato da cent. 10 a cent. 15 per ogni 200 lire, e frazione di 100 lire.

La tassa fissa di assegno di cui nello stesso articolo, è elevata da cent. 25 a cent. 30.

Nel caso di spedizione contemporanea da un stesso mittente ad uno stesso destinatario di più pacchi gravati ciascuno di assegno, la tassa anzidetta è fissata a centesimi 10 per pacco con un minimo di cent. 20.

Art. 4. — I pacchi debbono essere normalmente affrancati da militari all'atto della spedizione. E' tuttavia consentita la spedizione in porto assegnato, lasciando a carico del destinatario il pagamento della tassa aumentata di un diritto fisso di cent. 10 per ciascun pacco.



FICULLE

Figli,

Amate i poveri ed amati non solo tesaurando, ma *dividendamente*, travasando in essi le sembianze adorabili del Redentore! Non vi dispiaccia pertanto aiutare la nostra giovanissima e cara *Opera per il Povero del Povero* di S. Antonio, di cui avete il consulente fiducioso del 1915.

Parte I - Sezione *Muschillo*.

ENTRATA

| | |
|---|------------------|
| Fondo di cassa 1914 | L. 814,02 |
| Dalla cassetta di S. Antonio, posta in chiesa ai piedi della Statua del Santo | + 341,57 |
| Offerto straordinario e offerte tra i soci | + 216,20 |
| | Totale L. 871,79 |

USCITA

| | |
|-------------------------------------|------------------|
| N. 549 buoni di pane | L. 128,20 |
| • 311 • di carne | + 136,15 |
| • 445 • di pasta | + 108,80 |
| • 20 • di latte, uova o altro | + 90,10 |
| Per gli indumenti di lana ai sobiti | + 128,00 |
| | Totale L. 571,15 |

Avanzo di cassa L. 300,64

Parte II - Sezione *Fanciulle e Donne di Carità*.

ENTRATA

| | |
|---|------------------|
| Dalla cassetta di S. Antonio (come sopra) | L. 80,50 |
| Offerto straordinario | + 104,50 |
| | Totale L. 185,00 |

USCITA

| | |
|---------------------------------|------------------|
| Per vestiti a' poveri | L. 24,55 |
| Per essiti straordinari | + 33,80 |
| Per indumenti di lana ai sobiti | + 59,50 |
| | Totale L. 117,85 |

Avanzo di cassa L. 12,60

Rallegratevi e coglietevi alla nostra *Pia Opera* e a tutti i suoi beneficatori e beneficiati.

Orario delle funzioni nel mese di Marzo.

Giorni festivi - Mattino ore 8 1/4 - Messa parrocchiale con spiegazione evangelico-catechistica; ore 11 1/2 - Messa ultima. Sera ore 7 - Catechismo per i fanciulli; ore 7 - S. Pasquini.

Giorni feriali - Le S. Funzioni, quando ci sono, vengono fatte 1/4 d'ora prima dell'Ave Maria.

Diario parrocchiale per mese di Marzo.

In Collegiata - Tutti i sabati sera, non impediti da altre funzioni, recita del S. Rosario.

2 marzo - Primo venerdì del mese - In onore del D. Cuore di Gesù Sacramentato - ore 7-8; una pubblica di aderenza seguita dalla M. Messa, durante la quale chi può, non trattenuti d'aspettarsi alla S. Comunione in riparazione ed espiazione dei peccati degli uomini.

3 marzo - Domenica di quinquagesima - Oratio festivo - Espiazione solenne del S. Sacramento dalla Messa parrocchiale alle s. funzioni.

6 marzo - Primo lunedì del mese - ore 7 Messa, rosario e funzioni in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio.

8 marzo - Comincia la s. quaresima - Mattino: ore 7 1/2 Messa e funzioni delle croci - Sera - Dalle ore 14 1/2 alle ore 17 1/2 Esposit. del S. Sacramento.

Dopo il primo giorno di quaresima; tutti i mercoledì, non impediti, si fa la funzione della *Beata Morte* - Tutti i venerdì, non impediti, il pio esercizio della *Via Crucis*.

10 marzo - Principia la novena solenne in preparazione alla festa di S. Giuseppe.

12 marzo - Primo domenica di quaresima - Oratio festivo - Sera ore 7 - Recita del S. Rosario, predica e funzioni.

19 marzo - Festa di S. Giuseppe - Oratio festivo come la prima domenica di quaresima. In onore del Santo, di cui si celebra la festa, si racconterà la s. Comunità.

25 marzo - Annunciazione di Maria Vergine. Festa non più di prece ma di devozione; nelle s. funzioni però si osserva l'orario festivo, e cioè: mattina ore 8 1/4 - Messa par.; ore 11 1/2 Messa ultima. Sera ore 16 1/2, sacre funzioni.

26 marzo - Terza domenica di quaresima - Oratio festivo come le altre domeniche di quaresima.

Nella Chiesa di S. Vittoria - 9 marzo - Secondo giovedì del mese - Mattino ore 7 - Messa e congregazione della Figlia di Maria.

Tutti i venerdì alle ore 7 messa e confessione della B. V. Addolorata.

Nella Chiesa di S. Cristoforo - Tutti i martedì, non impediti, ore 7: Messa e Catechismo per i fanciulli della fraternità.

Nella Chiesa del Coppone - 25 marzo - Sera ore 10 1/2: Pio esercizio della Via Crucis.

N. B. Dal 3 marzo in poi, nei giorni feriali, alle ore 7 1/2 viene fatto in Collegiata il catechismo per i bambini e le bambine da ammettere alla prima Comunione.

Il 15-17-18 occor. ricorrono i quattro tempi - Il sabato di quaresima + vigilia come il venerdì.

Arcip. Dr D. PAPPARELLI.

Bettino Giovanni Battista fu Giovanni Battista
Gerente-responsabile

Una approvazione e revisione dell'Autorevole Ecclesiastico.
ARTI GRAFICHE - FRATELLI BERIO - ONESIA



*Don Pipparelli (secondo a sinistra) ritratto durante una festa contadina
nella campagna di Ficulle.*

A. B. Pipparelli